



ASL Taranto

PugliaSalute

Rassegna Stampa

Venerdì

26 Novembre

2021

Come cambiano i colori e i nuovi divieti per chi non è vaccinato

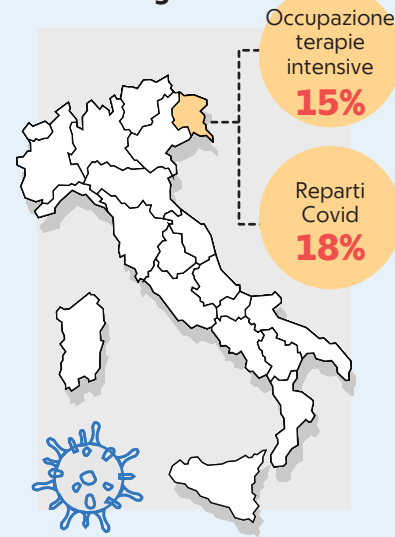
Zona bianca

Oltre ad accedere al posto di lavoro, ai mezzi di trasporto (dai bus agli aerei) e allo sport chi ha il super Green Pass potrà godere di tutte le attività precluse ai non vaccinati: cinema, teatro, eventi sportivi in stadi e palasport, matrimoni, discoteche, accesso ai locali interni di bar e ristoranti. Attività negate dal 6 dicembre al 15 gennaio a chi ha il pass da tampone. Che però potrà bere un caffè al banco, sedersi ai tavolini all'aperto, andare in piscina e palestra, soggiornare in hotel e usare il ristorante interno.

Zona gialla

Le mascherine diventano obbligatorie anche all'aperto. Per il resto valgono le stesse regole della zona bianca, sia per i vaccinati che per i non vaccinati. Solo per i primi, con il Green Pass rinforzato, resta per esempio possibile sedersi al ristorante anche in più di 4 persone e anche se non si è conviventi. Cinema e teatri restano a capienza piena. Nessuna riduzione anche in stadi (capienza al 75%) e palasport (60%), aperti discoteche e locali da ballo. Niente coprifuoco e spostamenti liberi tra Regioni.

Il Friuli Venezia Giulia da lunedì in giallo



Zona arancione

Solo con Green Pass rafforzato restano aperti cinema, stadi, ristoranti, teatri, sale da concerto, palestre. Chi ha il Green Pass base può uscire dal Comune di residenza. Ma non può più accedere al servizio al tavolo neanche all'aperto: possibili solo il take away o la consegna a domicilio. Non è chiaro se possa andare al centro commerciale nel fine settimana (con le vecchie regole avrebbero chiuso nel weekend). In palestre e piscine non basta il tampone.

Zona rossa

Ci si può muovere solo per necessità, urgenza, lavoro o salute e con l'autocertificazione. Bar e ristoranti aperti solo per l'asporto. Aperti anche i servizi essenziali: market, librerie, farmacie, negozi di elettronica, ferramenta, edicole, profumerie, tabaccai, vivai e giocattolai. Chi chiude può consegnare a domicilio. Chiudono le scuole. Fermi parrucchieri, barbieri, estetisti. Sport, non di contatto, solo nel Comune. Vietato andare da amici e parenti ma si possono raggiungere le seconde case.

Domande & risposte

1 Il Green Pass dura 9 mesi e non più 12. Va scaricato di nuovo?

No, la durata del Green Pass si aggiorna in automatico, dunque non sarà necessario riscarlo. Anche il Super Green Pass non è diverso da quello che già si possiede se si è vaccinati o guariti dal Covid dunque non è necessario ottenere un Qr code nuovo. Quando si effettua la seconda o la terza dose va invece riscaricato via app o sito.

2 Se si ritarda la terza dose oltre i 5 mesi il Super Pass scade?

No. Il Super Green Pass dura 9 mesi dalla seconda dose. Al termine dei 9 mesi la certificazione verde scade se non ci si sottopone al booster. Da quel richiamo in poi vale altri 9 mesi. Anche per i guariti il certificato ha una durata di 9 mesi dal primo tampone positivo e di altri nove mesi a seguito dalla somministrazione del vaccino anti-Covid.

3 Con l'ok di Aifa al vaccino dei bimbi poi servirà il pass?

No, al momento non è previsto l'obbligo di certificazione verde per i bambini tra i 5 e gli 11 anni per cui si aprirà probabilmente dai primi di dicembre la campagna vaccinale. Non sarà obbligatoria l'inoculazione del vaccino né sarà necessario sottoporli a tampone antigenico o molecolare ogni 48 o 72 ore per farli andare in palestra, al ristorante o in hotel.

4 Al cinema si entra con il Super Pass. E per i gestori della sala?

Per accedere al proprio luogo di lavoro è sufficiente avere un Green Pass "base" ovvero un certificato ottenuto anche con il risultato negativo di un tampone. Così, mentre per i clienti di un ristorante o gli spettatori di un cinema sarà necessario il Super Green Pass per pranzare al chiuso o vedere un film, al cuoco o al gestore della sala servirà il test negativo.

I nodi del Super Pass non servirà al lavoro ma nelle mense sì

Guida alle regole in vigore dal 6 dicembre. Non servirà riscaricare il Qr code e la validità di 9 mesi si aggiornerà in automatico. Per palestre e piscine basterà il tampone come per sciare. Ma se la Regione passa in arancione servirà il documento rafforzato per vaccinati o guariti

di Viola Giannoli



▲ Terza dose per Sinisa Mihajlovic: "Non farla è da stupidi"
L'allenatore del Bologna ha ricevuto il booster nell'ospedale di Bellaria, a Bologna

8 Cosa cambia per i viaggi nei Paesi dell'Unione europea?

Il Green Pass continua a essere valido, sia quello ottenuto con vaccinazione o guarigione da Covid, sia quello rilasciato con test negativo. La Commissione europea non ha imposto restrizioni ai viaggi ma ha fissato la durata del certificato a 9 mesi dall'iniezione dell'ultima dose di vaccino prevista dal ciclo. Rinnovabile per altri 9 mesi dopo la terza dose. Come l'Italia.

9 Bisogna avere la certificazione per fare la spesa?

No, in questo caso le regole sono le stesse di prima. Niente Green Pass, nemmeno di base, per andare al supermercato, in farmacia, dal barbiere o dal parrucchiere, dall'estetista o a fare shopping nei negozi. Resta obbligatoria la mascherina visto che ci si trova al chiuso. Stesso obbligo vale all'aperto (ad esempio nei mercati rionali) in cui sono probabili assembramenti.

10 Se si porta una figlia a nuoto serve il pass?

Sono esclusi dall'obbligo di certificazione gli accompagnatori delle persone non autosufficienti, che siano bambini piccoli o disabili. Esclusi anche gli under 12. Per i bambini e le bambine con più di 12 anni basta il Green Pass di base, dunque anche quello rilasciato con il solo tampone. Lo stesso vale per gli altri sport al chiuso. Senza certificato si può praticare sport solo all'aperto.

5 Per entrare al lavoro è sufficiente il test. Ma per la mensa?

Nelle mense aziendali o degli uffici pubblici non si potrà accedere senza il Super Green Pass. Dunque uno stesso lavoratore non vaccinato potrà sottoporsi al solo tampone antigenico o molecolare per accedere alla propria postazione di lavoro ma se vorrà pranzare in mensa con i colleghi dovrà prenotare il vaccino anti-Covid.

6 In classe il certificato non occorre agli alunni. Cosa accade sul bus?

Per prendere autobus, tram, metro o treni regionali sarà necessario il Green Pass rilasciato ai vaccinati, ai guariti dal Covid e anche a chi risulta negativo al test. Come già avviene su aerei, treni ad Alta velocità, Intercity e traghetti. Pure gli studenti dai 12 anni in su che non hanno l'obbligo di scaricarlo per entrare a scuola dovranno farlo per usare i mezzi.

7 Si può andare a sciare con il solo tampone negativo?

Dipende. La risposta è affermativa se gli impianti di risalita si trovano in una zona di colore bianco o giallo. Le funivie e le cabinovie potranno riempirsi all'80% della loro capienza, le seggiovie scoperte al 100%. In zona arancione servirà il Green Pass rafforzato. In zona rossa gli impianti sciistici saranno invece chiusi per tutti, Sì Vax e No Vax.

11 Chi non può vaccinarsi può usare la metro o andare al museo?

Sì. Chi non può sottoporsi alla somministrazione del vaccino anti-Covid per ragioni mediche che devono essere certificate è esente anche dall'obbligo di esibire il Green Pass, sia quello base che quello rafforzato. Non sono previste dunque limitazioni: si possono usare i mezzi pubblici, viaggiare, andare al cinema o a cena. Bisogna però avere sempre con sé il certificato medico.

Vaccini ai bimbi da Natale negli hub

“Così metteremo fine a nuove ondate”

di **Elena Dusi**

Il vaccino per i bambini verrà somministrato soprattutto negli hub. Le Regioni che avranno concluso gli accordi con i pediatri potranno avvalersi anche del loro aiuto. Allo studio poi c'è una terza modalità (al momento più lontana): l'iniezione in farmacia. Dopo l'approvazione del vaccino per la fascia di età 5-11 anni da parte dell'Ema, l'Agenzia Europea per i Medicinali, si cerca ora di mettere in moto la macchina organizzativa. Per oggi è attesa l'autorizzazione della Commissione europea: i vaccini per i bambini, come quelli per gli adulti, sono stati acquistati da Bruxelles e verranno distribuiti contemporaneamente nei paesi membri a partire dal 20 dicembre. Pfizer e BionTech, i produttori del vaccino per bambini autorizzato ieri dall'Ema, assicurano che non ci saranno strozzature.

Dopo il via libera di Bruxelles, servirà poi quello dell'Aifa, l'Agenzia italiana del farmaco, che confermerà l'autorizzazione dell'Ema. Una riunione ad hoc dell'Aifa è fissata per il 1° dicembre e andrà avanti fino al 3. Il vaccino arriverà solo il 20 dicembre perché le fiale per i bambini sono diverse da quelle degli adulti. Il dosaggio è ridotto a un terzo: da 30 a 10 microgrammi. Servirà un richiamo dopo tre settimane. I bambini fra 5 e 11 anni candidati all'iniezione in Italia sono 3,6 milioni. È verosimile che gli appuntamenti per loro partiranno dal 2022.

Uno studio pubblicato il 15 novem-

bre da Fondazione Bruno Kessler e Istituto Superiore di Sanità ha calcolato che allargando la campagna vaccinale ai più piccoli «sarà più facile raggiungere la soglia del 90% che ci permetterà di convivere con il virus con più tranquillità, senza eccessive restrizioni». Ma i pediatri ribadiscono che la vaccinazione per i più piccoli serve prima di tutto a proteggere loro. Oggi un nuovo conta-

Si dell'Ema per gli over 5. Gli scienziati “Ora l'immunità di gregge sarà possibile” Accordi con i pediatri, le Regioni si muovono

gio su 4 riguarda un minorenne. «E insieme ai contagi aumentano le forme gravi» avverte la presidente della Società italiana di pediatria (Sip), Annamaria Staiano. «Tra i 6 e gli 11 anni ci sono stati 240mila contagi, 1.407 ricoveri, 36 bambini in terapia intensiva e 9 deceduti» spiega. «Consigliamo la vaccinazione ai bambini perché il Covid può essere pericoloso anche per loro» conferma anche

Paolo Biasci, presidente della Federazione italiana medici pediatri (Fimp). «L'organizzazione però è demandata alle Regioni. Alcune, per gli adolescenti, hanno fatto accordi con i pediatri di famiglia, altre no. La situazione è molto variegata».

L'Ema, nel raccomandare il vaccino per la fascia d'età 5-11, ha citato un test condotto da Pfizer su 2.200 bambini in cui l'efficacia è risultata

3,6 mln

Da vaccinare

Sono i bambini dai 5 agli 11 anni, per i quali l'Agenzia europea del farmaco ha appena dato il via libera al vaccino anti-Covid: le prime fiale Pfizer saranno disponibili in Italia dal 20 dicembre

del 90,7% nel prevenire l'infezione con sintomi. Gli effetti collaterali sono stati simili a quelli degli adulti: dolore al braccio ed eventualmente febbre per uno o due giorni. «Nei bambini nel complesso vediamo meno effetti avversi rispetto agli adulti, probabilmente per via del dosaggio ridotto» ha spiegato Marco Cavaleri, responsabile per i vaccini e le terapie contro il Covid dell'Ema. «Proseguiremo comunque il monitoraggio. Presto avremo anche i dati degli Stati Uniti». Gli Usa hanno iniziato a vaccinare la fascia d'età 5-11 anni il 2 novembre e finora hanno immunizzato 3 milioni di bambini.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Carabelli: potrebbe confondere i vaccini

Più contagiosa e con 32 mutazioni la variante Sudafricana fa paura

«Appena osservato: un cluster piccolo di variante dal Sudafrica con un profilo di mutazioni veramente orribile». È il tweet con cui Thomas Peacock, virologo dell'Imperial College di Londra, ha rotto la calma ieri fra i suoi colleghi. La nuova variante è stata trovata al momento in Sudafrica, in Botswana e in un caso a Hong Kong: un passeggero da Johannesburg. Al nuovo ceppo è stato assegnato il nome in codice B.1.1.529. L'Organizzazione mondiale della sanità ha subito convocato una riunione per oggi. Valuterà la situazione e assegnerà probabilmente una lettera greca alla nuova variante.

«È abbastanza preoccupante» conferma Alessandro Carabelli, ricercatore italiano, direttore di uno dei gruppi di ricerca del consorzio inglese Cog-Uk che monitora le varianti. «Ha 32 mutazioni sulla proteina spike, che sono un numero molto grande e si sono accumulate in un tempo rapidissimo. Ha sia le mutazioni che rendono il virus più contagioso, sia quelle che potrebbero confondere gli anticorpi. Sappiamo che i punti che i nostri anticorpi usano per riconoscere la spike sono localizzati in 4 regioni. B.1.1.529 ha mutazioni in tutte e quattro queste regioni». Il timore – per ora teorico, nessun esperimento lo ha confermato – è che gli anticorpi dei guariti e dei vaccinati faticino a riconoscere il nuo-



▲ Ricercatore

Alessandro Carabelli si occupa del sequenziamento di nuovi ceppi

vo ceppo, e quindi ci proteggano meno.

La variante è stata identificata nel Gauteng. La provincia più ricca del Sudafrica, che comprende Johannesburg e Pretoria, ha trascorso gli ultimi mesi in relativa tranquillità. Poi in alcune zone il tasso di positività è schizzato, passando nelle ultime tre settimane da meno dell'1% al 30%. Una riunione in streaming organizzata ieri dal ministero della Salute del Sudafrica per i colleghi virologi

stranieri ha confermato i sospetti. Fra i positivi del Gauteng molti hanno la nuova variante.

«Se guardiamo ai virus che sono stati sequenziati per intero, abbiamo in tutto 80-100 campioni di B.1.1.529» spiega Carabelli. «Ma anche senza leggere l'intero genoma, riusciamo a individuare la nuova variante da una caratteristica che emerge durante l'analisi molecolare del tampone. Con questo metodo osserviamo che la variante, in alcune zone del Gauteng, è ormai al 90%. Vuol dire che ha soppiantato la Delta in tempi rapidissimi».

In Europa non sono ancora stati trovati casi di B.1.1.529. Se oggi l'Oms dovesse dichiarare il nuovo ceppo “variante sotto investigazione” o “variante preoccupante”, il monitoraggio verrebbe subito rinforzato. «La rotta aerea Johannesburg-Londra è molto battuta» fa notare Carabelli. «È possibile che qualche caso si ritrovi anche qui».

Il Sudafrica ha un tasso di vaccinazione basso: il 24% della popolazione totale. Si ipotizza che tante mutazioni si siano accumulate in un contagiato immunodepresso (forse con Hiv), che ha lottato con il coronavirus per settimane o mesi, permettendo l'accumularsi di tanti errori di replicazione nel suo genoma».

— e.d.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

L’EMERGENZA COVID

Il bollettino
Più di 160 ricoverati

233

I nuovi casi
Sono stati accertati sulla base dei 23mila 525 tamponi esaminati nelle ultime 24 ore: l'incidenza è all'1 per cento. La provincia con più nuovi contagi (69) è Foggia

1

La vittima
I morti da inizio emergenza sono 6mila 881. Invece gli attualmente positivi sono 3mila 830, dei quali 162 sono ricoverati (19 in rianimazione)

La campagna

**L’Asl assume 136 medici
Terze dosi, triplicate
le prenotazioni in Puglia**

di Antonello Cassano

La Puglia accelera sul fronte della campagna vaccinale. Nel giro di una settimana (fra il 15 e il 21 novembre) la media giornaliera delle prenotazioni di dosi booster del vaccino anti-Covid è stata di 6mila 215. Nel giro degli ultimi tre giorni invece le prenotazioni hanno sfondato quota 19mila, triplicando di fatto i numeri della settimana scorsa. Forte l’impulso dato alla vaccinazione dei cittadini con fragilità. A questo proposito si è riunita l’unità di coordinamento regionale della rete oncologica pugliese. Alla presenza del governatore Michele Emiliano è stato ribadito che ciascuna struttura ospedaliera dovrà continuare a somministrare le terze dosi ai pazienti oncologici fragili, ai loro caregiver e ai famigliari conviventi. Tuttavia secondo il monito-

raggio settimanale della fondazione Gimbe, con un tasso del 16,6 per cento la Puglia è ancora penultima in Italia per la copertura di pazienti immunocompromessi. Fa peggio soltanto la Valle d’Aosta con il 6,7 per cento. Per quanto riguarda la dose booster riservata agli over 40, operatori sanitari e ospiti delle Rsa, il tasso di copertura è del 24,7 per cento, mentre la media italiana è del 29,1. Ora la Regione ha dato il via libera anche alle vaccinazioni con terza dose per le forze dell’ordine. A queste si aggiungono le



somministrazioni per il personale di scuola e università. «Il governo ha ascoltato le richieste delle Regioni – commenta il presidente della Regione, Michele Emiliano, che mantiene nelle proprie mani la delega alla Sanità dopo le dimissioni di Pierluigi Lopalco – Spingere le persone a vaccinarsi significa limitare il numero delle vittime e tutte le conseguenze della pandemia dal punto di vista sanitario ed economico». E sul fronte del personale arrivano buone notizie dalla Asl di Bari , e ha indetto 22 concorsi per assumere 136 medici a tempo indeterminato. Fra questi ci sono 20 posti per anestesisti-rianimatori, 21 di specialisti di medicina d’urgenza e 14 gastroenterologi. «Una programmazione – commenta il direttore generale Antonio Sanguedolce – che guarda oltre l’emergenza sanitaria».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

L’annuncio
Sma, via a screening
“È la prima regione”

Prende avvio in Puglia lo screening obbligatorio Sma, l’atrofia muscolare spinale, per tutti i neonati: la prima ad essere stata sottoposta all’esame è una bambina risultata negativa. A comunicare la notizia è il presidente della commissione regionale Bilancio e programmazione, Fabiano Amati (Pd), promotore della legge sullo screening obbligatorio. «Siamo la prima e l’unica regione ad averlo. Da questo momento ci sarà un prima e un dopo, un tornante storico, e non vedremo più i casi terribili di diagnosi tardiva e di difficoltà nell’erogare le cure più avanzate». In tutto nel corso della prima giornata di utilizzo dello screening sono stati sottoposti all’esame 12 neonati, tutti risultati sani. – **a.cass.**

Sanità e turismo in coro: «Subito i nuovi assessori»

►Gli operatori dei settori chiedono risposte «Fase delicata per la pandemia e per il Pnrr» ►Anche il mondo sindacale chiede un'immediata guida per entrambe le aree

Rita DE BERNART

Governance e cabina di regia per sanità e turismo nel più breve tempo possibile. I due settori chiedono continuità nella programmazione e una guida con competenze specifiche, ognuno per il suo, con la quale lavorare e confrontarsi quotidianamente. Con le dimissioni dell'ormai ex assessore al turismo Massimo Bray, ufficializzate nella giornata di ieri, che seguono quelle dell'assessore alla sanità Pier Luigi Lopalco la Puglia si ritrova quindi ad affrontare un vuoto assessorile preoccupante, in due settori determinanti: per la salute e la tutela dei cittadini l'uno e per l'economia di una regione a forte vocazione turistica l'altro. A pandemia ancora in corso e in una fase delicata in cui le scelte che si compiono risulteranno determinanti per il futuro, ciò potrebbe compromettere tanti dei risultati ottenuti finora e rallentare il processo di sviluppo. All'orizzonte i fondi del Pnrr, un treno da non perdere per ridisegnare e riqualificare l'intero sistema di medicina territoriale; nell'immediato invece si rende necessario proseguire speditamente sulla linea già tracciata, con successo, per quanto riguarda la gestione



dell'emergenza sanitaria. Il fronte turismo auspica invece a questo punto un cambio di passo al fine di velocizzare la pianificazione delle strategie di ripartenza ma anche di quelle post covid.

«Siamo convinti dell'esigenza di individuare nel più breve tempo possibile la guida per questi due settori», commenta Antonio Castellucci, segretario regionale Cisl. «Le due strutture tecniche sono molto qualificate e competenti e necessitano di una guida politica che tracci il percorso in modo chiaro e preciso, considerato anche che

entrambi i settori andranno a gestire fondi importanti sia derivanti dalla programmazione ordinaria che dal Pnrr. Il tema pandemia è ancora caldo, bisogna dare linee comportamentali chiare a tutte le istituzioni territoriali affinché possano continuare sulla buona strada intrapresa. Ci sono le nuove regole da gestire come il super green pass e l'obbligo vaccinale per alcune categorie; entrambe norme a cui siamo favorevoli e che devono essere applicate. Con Lopalco avevamo iniziato una cabina di regia per affrontare da vicino e in modo condiviso la

questione della medicina territoriale, l'utilizzo dei fondi e la ricaduta delle risorse. Oggi serve continuità. Anche per turismo che secondo la nostra idea deve emanciparsi dalla concezione stagionale e divenire una vera industria è necessario individuare una governance all'altezza della struttura».

Il fatto che, nelle more delle nuove nomine, Emiliano abbia comunicato di tenere per sé la delega alla sanità per alcuni versi conforta una parte del settore. «La cosa fondamentale in questo momento - spiega il segretario regionale dell'ordine dei medici di base Donato Monopoli - è che ci sia continuità. Questa è una fase ancora critica, ci conforta il fatto che il presidente Emiliano abbia già esperienza in questo campo, e siamo fiduciosi che intanto possa garantire il giusto supporto. Lavoreremo con lui e con il dirigente Vito Montanaro oltre che con tutta la struttura. Le scelte politiche ci riguardano poco a noi interessano le scelte operative per la tutela della collettività. Siamo alle prese con questioni importanti come la campagna vaccinale, richiami, prime e seconde dosi e vaccini anti influenzali. La sanità vale oltre il 70% del bilancio regionale e adesso c'è la partita dei fondi Pnrr dedicati alla medicina ter-

ritoriale e di base che è nell'interesse del presidente agganciare e nel nostro utilizzare. Dobbiamo preparare tutto in tempi rapidi. E il suo doppio ruolo di assessore e vice presidente della conferenza stato regioni sarà utile. Poi se arriverà un professore con competenze specifiche tanto meglio».

Dal mondo del turismo l'attuale situazione è vista come un'opportunità per dare nuovo slancio ad un settore che vale il 13% del Pil nazionale e regionale e fa da traino ad altri comparti economici. E si strizza l'occhio all'ipotesi della nomina di Carmelo Grassi. «In questo momento - dice Pierangelo Argentieri di Federalberghi Brindisi - c'è la possibilità di affidare la governance a delle figure competenti e rappresentative del territorio, come ad esempio Carmelo Grassi di cui si è già fatto il nome. È evidente che il nostro settore abbia bisogno di cambiare velocità e rimettersi subito in carreggiata con una pianificazione a breve e lungo termine. Auspichiamo che si cambi passo e che si trovi al più presto la persona giusta. In questa fase ancora così critica le scelte che si compiono, più che in altri periodi, saranno impattanti per il futuro del nostro comparto e dell'economia».

© RIPRODUZIONE RISERVATA



HANNO DETTO
Tracciare il percorso in modo chiaro e preciso

ANTONIO CASTELLUCCI



In questo momento è fondamentale la continuità

DONATO MONOPOLI



Il turismo ha bisogno di cambiare velocità

PIERANGELO ARGENTIERI

Green pass base o rafforzato Ma l'incognita è sui controlli

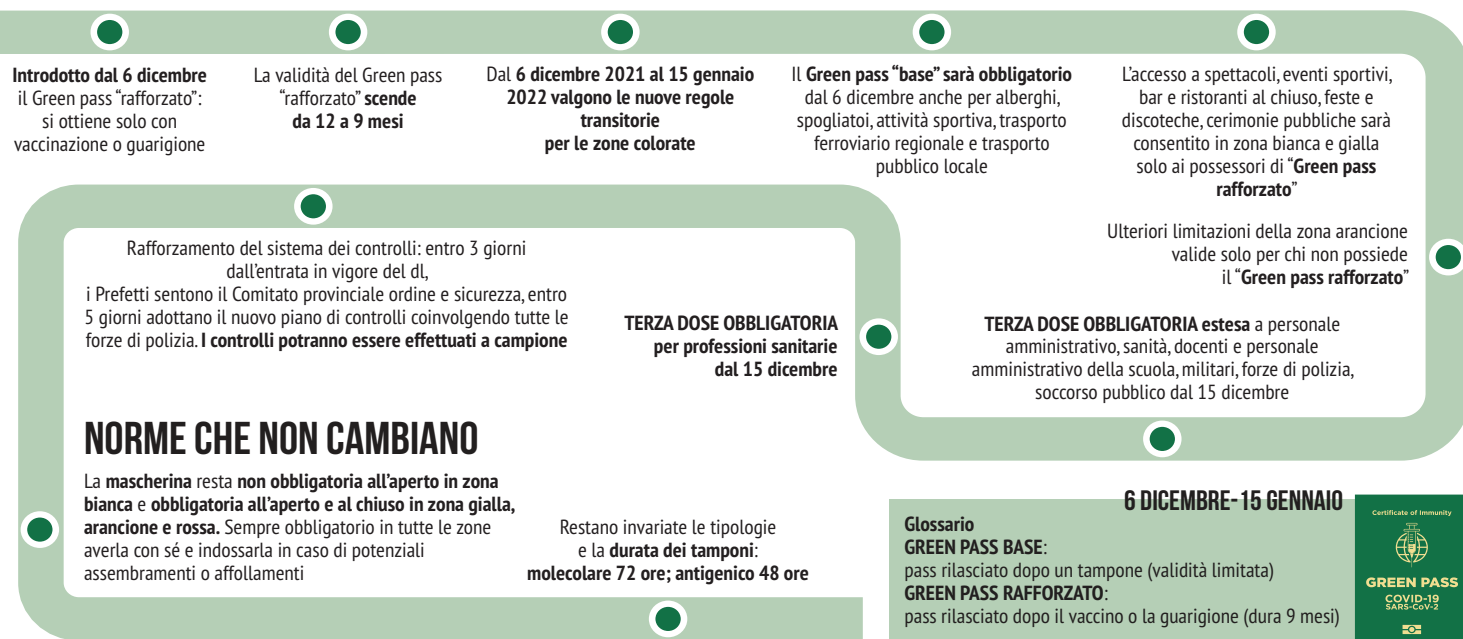
► Il nuovo decreto in vigore dal 6 dicembre: entrano nei locali al chiuso guariti e vaccinati ► Le verifiche sul possesso del certificato potranno essere effettuate a campione

Il super green pass approvato dal governo Draghi entrerà in vigore dal prossimo 6 dicembre, però per alcune attività si potrà continuare ad usare il green pass "base", quello cioè utilizzato fino a questo momento. Ma per consumare un caffè al bar senza sedersi sarà necessario avere il green pass rafforzato? E per consumare un pasto in un ristorante all'aperto basterà il certificato verde utilizzato finora o servirà comunque avere il super pass? Tante le incognite per i cittadini. Vediamo quindi nello specifico per quali attività sarà necessario il green pass "rafforzato" e per cosa basterà invece il green pass "base" (per il quale sarà ancora sufficiente un tampone antigenico o molecolare negativo).

Il nuovo super green pass o "rafforzato" lo può ottenere solo chi è vaccinato con doppia dose o chi ha contratto il virus ed è guarito dal Covid. In entrambi i casi la durata è stata rivista a nove mesi dall'immunizzazione. Il green pass base, invece, si può ottenere anche con il tampone negativo, e dura 48 ore in caso di test rapido e 72 ore in caso di molecolare.

Per lavorare cosa serve? Il green pass base, quello utilizzato fino a questo momento, resta obbligatorio per lavorare. Per potersi recare sul luogo di lavoro,

GREEN PASS BASE E GREEN PASS RAFFORZATO, LE REGOLE



L'EGO - HUB

infatti, l'obbligo di certificazione verde rimane, ma non è tra i posti inclusi nella lista per cui serve il super green pass. Per cui per andare a lavorare, anche dopo il 6 dicembre, basterà ancora il tampone negativo.

Quando, invece, è necessario

avere il green pass rafforzato? Bisognerà averlo per entrare in bar e ristoranti al chiuso, ma anche in cinema e teatri. Tutto a partire sempre dal 6 dicembre. La regola varrà a prescindere dal colore della zona, perciò anche in zona bianca.

Anche per andare allo stadio e nei palazzetti sportivi sarà necessario il super green pass a partire dal 6 dicembre in qualsiasi zona colorata. Per assistere agli eventi sportivi, ancora con capienza limitata a seconda della tipologia dell'impianto e del colore della

zona, sarà necessario essere vaccinati contro il Covid o aver contratto il virus ed essere guariti. Con il semplice tampone non si potrà più accedere. Il governo Draghi ha inserito l'obbligo di green pass anche per andare negli alberghi. Non si tratta, però,

di quello rafforzato, ma del green pass base che si può ottenere anche con il tampone negativo, sia antigenico che molecolare. A partire dal 6 dicembre per soggiornare negli alberghi italiani sarà perciò necessaria la certificazione verde, misura che finora era stata esclusa dal governo.

Per il trasporto pubblico a lunga percorrenza l'obbligo di green pass era stato inserito precedentemente e resta anche in questo caso. Il decreto varato dal governo Draghi, però, prevede anche l'estensione del green pass base al trasporto pubblico locale, regionale e interregionale. Si parla, sostanzialmente, anche di treni regionali e trasporti urbani, come autobus e metro. I controlli non saranno all'accesso, ma a campione.

Ed è proprio sui controlli che si concentra il dibattito di queste ore: un alto numero di uomini impiegati, un incontro del Viminale con i prefetti per stabilire le linee guida del "nuovo impianto" dei controlli e un allungamento dei turni degli stessi agenti nel mese di dicembre, per compensare la necessità di più unità in campo, da impegnare nei controlli di codici Qr e documenti in ristoranti, mezzi pubblici, palestre e locali. La strategia di Natale per le verifiche sul rispetto delle misure anti-Covid passa per uno stretto coordinamento con gli enti locali sui territori ma anche con il ministero dei Trasporti, vista la quasi certa introduzione dell'obbligo del lasciapassare (quello base) ora anche su bus, metropolitane e treni regionali. La prima questione da affrontare sarà la gestione di quello stesso organico di agenti a disposizione già nei mesi scorsi, che stavolta però è chiamato ad alzare i numeri degli accertamenti e forse, di conseguenza, anche quelli di multe e trasgressori: l'obiettivo è dare un segnale forte agli indecisi del vaccino o a chi pensa di poter aggirare le nuove regole.

M.C.M.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Vaccini, sulle terze dosi l'effetto nuove misure Prenotazioni triplicate

►Media quotidiana di 19mila richieste La settimana scorsa era pari a 6mila

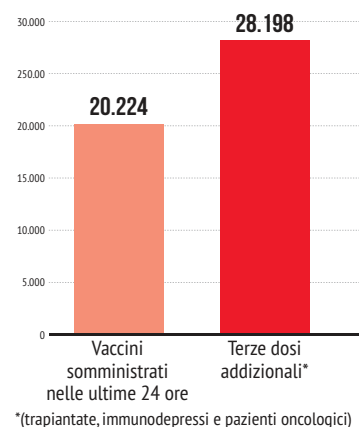
►Forze dell'ordine, vaccinazioni partite Emiliano: «Il governo ci ha dato ascolto»

L'effetto "Super green pass" si fa sentire, e subito, anche in Puglia. La conferma arriva dai numeri, e soprattutto dal raffronto tra gli ultimi giorni e la settimana precedente: se, infatti, dal 15 al 21 novembre la media giornaliera delle prenotazioni delle dosi di richiamo era stata di 6.215 al giorno, la media giornaliera da lunedì 22 a ieri è passata a 19.053. Praticamente, è più che triplicata.

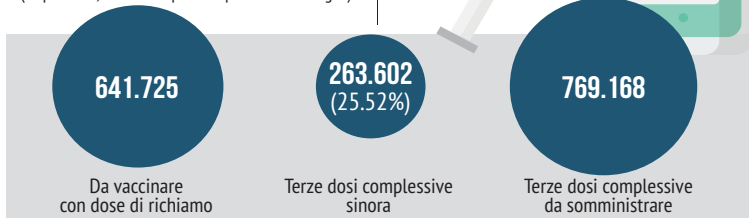
In Puglia, intanto, sono partite le vaccinazioni con terza dose anche per le Forze dell'ordine. «Si tratta - ha detto il governatore Michele Emiliano - di un altro passo importante di questa campagna vaccinale che sta coinvolgendo anche il personale di scuola e università, i centri specialistici di cura per i cittadini più fragili, gli hub vaccinali su tutto il territorio. Il governo ha ascoltato le richieste delle Regioni. Spingere le persone a vaccinarsi significa limitare il numero delle vittime e tutte le conseguenze della pandemia dal punto di vista sanitario ed economico». «Come personale della Prefettura siamo pronti - ha commentato il prefetto di Bari Antonella Bellomo - devo dire che abbiamo già avuto tante richieste da chi vuole fare la terza dose. Già nella prima fase della campagna vacci-

Montanaro:
«In queste ore stiamo potenziando le agende per le prenotazioni»

I VACCINI IN PUGLIA



* (trapiantate, immunodepressi e pazienti oncologici)



Da vaccinare con dose addizionale

127.443

Terze dosi di richiamo a over 40 e operatori sanitari

235.404

3.544.797

Pugliesi che rientrano nella fascia d'età vaccinabile

87,11%

Prima dose effettuata

81,26%

Seconda dose effettuata

484.155

Pugliesi che non hanno ricevuto alcuna dose

3,7%

Occupazione delle terapie intensive pugliesi

651.636

Vaccini in giacenza

RICOVERATI

in terapia intensiva

POSTI LETTO DISPONIBILI

18

482

in area non critica

144

2.745

L'EGO - HUB

L'allarme

«Aumentano i casi positivi nel carcere di Taranto»

«Sale da 33 a 43 il numero dei positivi al Covid nel carcere di Taranto, e ciò deve spronare ognuno a fare la propria parte affinché una situazione finora sotto controllo, con molta fatica, non diventi emergenza». Lo rende noto Federico Pilagatti, segretario nazionale del Sappe. «Parliamo dell'urgenza di somministrare la terza dose del vaccino a detenuti e

poliziotti penitenziari della Regione, poiché il periodo di copertura sarebbe ampiamente scaduto e ciò potrebbe produrre focolai anche in altri penitenziari della Puglia». «Proprio per questo invitiamo il presidente Emiliano a dare immediate disposizioni alle Asl competenti perché inizino al più presto l'inoculazione dei vaccini alle

persone interessate. Quando il Sappe chiedeva che ognuno facesse la propria parte - continua il sindacalista - si riferiva alle autorità di governo che hanno aperto una falla pericolosa nel sistema di contrasto al Covid nelle nostre carceri e all'amministrazione penitenziaria che continua a negare le unità di polizia penitenziaria per garantire un minimo di sicurezza dei penitenziari pugliesi».

nale siamo stati abbinati, in coda, alle forze di polizia: abbiamo potuto usufruire di questo vantaggio di cui siamo grati alla Regione Puglia che ha messo a disposizione le dosi necessarie per vaccinare sia il personale della Polizia di Stato, che i vigili del fuoco e anche della Prefettura. Abbiamo avuto un periodo terribile, nella scorsa primavera, in cui abbiamo perso anche molti compagni di strada», ricorda. «Adesso, grazie ai vaccini i casi nella Prefettura si sono completamente azzerati. C'è molta fiducia, quindi, per la terza dose che ci consentirà di usufruire di tutte le opportunità che la vita ci offre, e di poter convivere con questo virus a cui, a

C'è però ancora molto da fare: il 25,52% degli over 40 si è sottoposto alla terza dose

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Gimbe: +6% di contagi in sette giorni Stabili i dati riguardanti gli studenti

In attesa del monitoraggio settimanale dell'Iss, è la Fondazione Gimbe a diffondere i dati legati ai contagi degli ultimi giorni. L'ultimo report, quello relativo alla settimana dal 17 al 23 novembre, indica un aumento dei nuovi contagi in Puglia, ma rispetto alla media nazionale il rialzo è contenuto. I contagi sono lievitati del 6,1% rispetto a sette giorni prima, la media nazionale è pari al 27%. Per quanto riguarda i casi attualmente positivi ogni 100mila abitanti, al momento si attestano a 100. Sotto soglia di saturazione i posti letto occupati da pazienti Covid-19 sia in area Medica, 6% contro il limite del 15%, sia in terapia intensiva 4% contro il 10%. Oggi i dati del Ministero serviranno a conoscere il definitivo quadro epidemiologico, ma non ci saranno novità sul "colore" della Puglia per la prossima settimana. È già certo, infatti, che l'unica regione che passerà in zona gialla a partire da lunedì prossimo è il Friuli Venezia Giulia.

Ieri, intanto, in Puglia si sono registrati 233 nuovi casi (su 23.525 test, per un tasso di positività dell'1%) e un morto.

I nuovi casi sono così distribuiti: 44 in provincia di Bari, 21 nella provincia Barletta-Andria-Trani, 38 nel Brindisino, 69 nel Foggiano, 36 in provincia di Lecce, 23 in quella di Taranto. Delle 3.830 persone attualmente positive, 143 sono ricoverate in area non critica e 19 in terapia intensiva.

Se ieri l'Ema ha dato l'ok alle vaccinazioni per i bimbi tra i 5 e i 11 anni, in questi giorni si presta particolare attenzione agli studi relativi ai contagi nel mondo della scuola. Un quadro che, oltretutto, dovrebbe in ogni caso migliorare già a partire dalla metà di dicembre, con la vaccinazio-

L'Asl Bari:
«In sette giorni 69 casi, c'è una lieve flessione rispetto alla settimana scorsa»



ne obbligatoria per il personale scolastico.

Secondo l'Asl di Bari, nella settimana dal 15 al 21 novembre l'andamento dei contagi nelle scuole è stato costante. Il team scuole dell'Eic dell'Asl ha rilevato complessivamente 69 casi, con una lieve flessione rispetto agli 82 della settimana precedente. Delle attuali 69 positività, 13 sono riconducibili al personale scolastico e 56 agli alunni, che rap-

presentano la fetta più rilevante dei contagi riscontrati.

Il report fornito dagli operatori del Dipartimento di prevenzione impegnati nella sorveglianza sanitaria in ambito scolastico, anche in questa settimana, mette in evidenza una maggiore concentrazione di positività nelle scuole primarie e nelle prime classi della scuola secondaria di primo grado, tra alunni non ancora vaccinabili per età.

Nel dettaglio, infatti, quasi la metà dei casi totali sono stati intercettati nelle scuole primarie con 31 studenti positivi, seguiti dai 13 casi emersi nella scuola media. «Come nella settimana precedente continuiamo a rilevare casi di infezione al Sars Cov 2 tra gli studenti più piccoli - spiega Sara De Nitto, referente team scuole Covid - che insorgono in ambito familiare e/o lavorativo. Il monitoraggio è sempre

più capillare e tempestivo, anche alla luce delle nuove indicazioni ministeriali su tracciamento e quarantene. Alla sorveglianza si è affiancata - conclude De Nitto - la campagna dei richiami vaccinali per gli operatori scolastici che contribuirà a mettere ancora più in sicurezza il mondo scuola».

Prosegue inoltre lo screening dei bambini di età compresa fra i 6 e gli 11 anni, attraverso i tamponi salivari nell'ambito del progetto sentinella: terminata la seconda fase formativa destinata alle famiglie, il Dipartimento di prevenzione ha già provveduto a consegnare agli istituti che hanno aderito al progetto, i test che saranno impiegati per le auto somministrazioni dei tamponi in ambito famigliare.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Nella giornata di ieri registrati altri 233 contagi e un morto

L'attesa è troppo lunga Sfascia il pronto soccorso

► Il grave episodio è avvenuto ieri all'ospedale "Marianna Giannuzzi"

► L'uomo ha aggredito un infermiere ed è stato denunciato dai carabinieri

MANDURIA

Nazareno DINOI

Momenti di panico ieri mattina al pronto soccorso dell'ospedale Marianna Giannuzzi di Manduria per la reazione violenta di un paziente che non ha voluto attendere il suo turno. L'uomo, infatti, ha perso le staffe ed ha cominciato ad urlare inveendo in particolare contro un infermiere.

L'ennesimo episodio di violenza al pronto soccorso degli ospedali tarantino è avvenuto l'altra mattina, poco dopo le sei e trenta. Protagonista in negativo un manduriano di ventisette anni è arrivato a bordo di un'auto in preda a delle coliche. La fretta e il dolore non hanno concesso tempo al ventisettenne che non ha gradito le domande di rito che l'infermiere dietro al vetro gli rivolgeva per inquadrare la gravità e soprattutto la natura dei disturbi.

La lungaggine non è stata di suo gradimento perché ha cominciato ad inveire contro l'operatore pretendendo di entrare subito per farsi visitare dal medico.

La discussione è poi degenerata con la reazione violenta



Nell'immagine il vetro sfondato al pronto soccorso dell'ospedale "Marianna Giannuzzi" di Manduria

del giovane che ha afferrato il vetro che lo divideva dall'infermiere rompendolo e danneggiando l'intera struttura. Quel trambusto ha fatto subito scattare l'allarme. Sono così inter-

venuti altri sanitari i quali hanno provveduto a fare entrare il paziente che continuava a contorcersi per il dolore. Mentre l'uomo veniva visitato dal medico, qualcun altro ha chiamato i vigilanti interni ed anche i

carabinieri della caserma di Manduria.

Quando i militari sono arrivati nel pronto soccorso hanno preso visione del danno provocato dal ventisettenne a cui era stata diagnosticata una colica renale. Dopo la somministrazione della terapia, quindi, il giovane è stato prelevato dai carabinieri che lo hanno portato in caserma per le procedure di rito e di identificazione. Il primario del Pronto Soccorso, Francesco Turco ha comunicato l'accaduto alla direzione medica del nosocomio che ha provveduto a formalizzare una regolare denuncia nei confronti del paziente violento, peraltro già noto alle forze dell'ordine.

L'episodio ripropone il problema della sicurezza del personale che opera in questi posti di primo accesso che troppo spesso sembrano essere zone di confine in cui esplode la rabbia dei pazienti. Nel 2018, nello stesso pronto soccorso, un uomo in stato di agitazione stese con un pugno uno dei due poliziotti che erano stati chiamati dal personale sanitario per calmarlo. Anche in quella occasione tutta la scena fu ripresa dalle telecamere di sorveglianza presenti in tutti gli ambienti del pronto soccorso.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

PANDEMIA. Covid-19

Cronaca

Il segretario nazionale Pilagatti: «Subito le terze dosi per detenuti e poliziotti penitenziari»



● Il Sappe: preoccupa la situazione nel carcere di Taranto



TARANTO - Sale da 33 a 43 il numero dei positivi al Covid presenti presso il carcere di Taranto, “e ciò deve spronare ognuno a fare la propria parte perchè una situazione finora sotto controllo con molta fatica, non diventi emergenza” dice Federico Pilagatti, il segretario nazionale del sindacato Sappe, che fornisce i dati in merito a quanto sta accadendo nella struttura di largo Magli. “Parliamo dell’urgenza di somministrare la terza dose del vaccino a detenuti e poliziotti penitenziari della Regione, poiché il periodo di copertura sarebbe ampiamente scaduto è ciò potrebbe produrre focolai anche in altri penitenziari della Puglia”, spiega Pilagatti: “Proprio per questo invitiamo il presidente Emiliano a dare immediate disposizioni alle Asl competenti affinché inizino al più presto l’inoculazione dei vaccino alle persone interessate”.

“Quando il Sappe, Sindacato autonomo polizia penitenziaria, chiedeva che ognuno deve fare la propria parte si riferiva alle autorità di governo che ha aperto una falla pericolosa nel sistema di contrasto al Covid nelle nostre carceri, ed all’amministrazione penitenziaria che continua a negare le unità di polizia penitenziarie per garantire un minimo di sicurezza dei penitenziari pugliesi” dice ancora il segretario nazionale. “Infatti nulla è cambiato nonostante il Sappe abbia denunciato che, mentre i poliziotti già vaccinati debbono presentare ogni giorno il Green Pass per poter entrare nel carcere a lavorare, una miriade di persone entrano tranquillamente nei penitenziari senza alcun controllo a contatto con detenuti, poliziotti. Parliamo dei familiari dei detenuti che non devono presentare alcun Green Pass per poter fare i colloqui con i propri congiunti che avvengono in luoghi chiusi ed affollati; stessa cosa per gli avvocati ed altri visitatori che entrano nelle carceri senza controlli, ma che potrebbero essere non vaccinati o infetti. Possibile che si arriva al Super Green Pass che non permette ai non vaccinati di non entrare in alcun posto, mentre nessuno si è preoccupato di mettere tale obbligo per chi entra in un carcere? Ed è possibile che i vertici del Dap che dovrebbero avere a cuore la sicurezza sanitaria dei penitenziari non hanno fatto e non fanno una piega per costringere il Ministro della Giustizia ad emettere dei provvedimenti più restrittivi?”. Dalla Regione, intanto il governatore Michele Emiliano annuncia che, “sono partite in Puglia le vaccinazioni con terza dose anticovid delle Forze dell’Ordine, un altro passo importante di questa campagna vaccinale che sta coinvolgendo anche il personale di scuola e università, i centri specialistici di cura per i cittadini più fragili, gli hub vaccinali su tutto il territorio. Il Governo ha ascoltato le richieste delle regioni. Spingere le persone a vaccinarsi significa limitare il numero delle vittime e tutte le conseguenze della pandemia dal punto di vista sanitario ed economico”.

“In queste ore - spiega il direttore di Dipartimento Vito Montanaro - stiamo ulteriormente potenziando le agende per le prenotazioni e il personale sanitario impegnato nella campagna vaccinale. È un work in progress anche in vista del progressivo allargamento della platea di persone che possono accedere

LA PANDEMIA. Il sindacato Sappe: «Da 33 si è passati a 43 positivi»

«Aumentano ancora i casi Covid in carcere»

alla terza dose”.

Il potenziamento della campagna vaccinale cresce proporzionalmente al ritmo delle prenotazioni, che sono più che triplicate negli ultimi giorni. La media giornaliera delle prenotazioni di dosi booster nella settimana dal 15 al 21 novembre è stata di 6.215 al giorno. La media giornaliera delle prenotazioni di dosi booster nel corso dei primi giorni di questa settimana (22-25 novembre, ore 14) è

più che triplicata raggiungendo quota 19.053. Nella provincia di Taranto mercoledì sono state somministrate più di cinquemila dosi, delle quali: 1.357 a Taranto, presso l’hub in Arsenale; 674 a Grottaglie; 762 a Massafra; 690 a cura dei medici di medicina generale; 1502 presso i presidi ospedalieri.

Mentre prosegue la vaccinazione delle Forze dell’ordine, si sta completando il richiamo al personale e agli utenti di alcune strutture so-

ciosanitarie.

Oggi 26 novembre, inoltre, si avvierà l’attività di somministrazione della dose booster presso il drive through di Porte dello Jonio, con una serie di giornate dedicate al personale scolastico appositamente convocato. Proprio l’hub vaccinale drive-through del Centro Commerciale Porte dello Jonio di Taranto di Nhood, società di servizi immobiliari focalizzata sugli immobili a uso misto e sulle riqualifiche urbane, è il vincitore nella categoria “Best Pandemic” dell’Innova Retail Award & Ki-Best 2021, la quarta edizione dell’evento con cui ogni anno Kiki Lab (Gruppo Promotica) premia i progetti innovativi in grado di conferire valore aggiunto alle aziende Retail e alla retail experience dei loro clienti. “La giuria del premio, presieduta da Fabrizio Valente, e che include Top Manager di aziende Retail, importanti professionisti, docenti universitari, giornalisti ed esperti del Retail, ha premiato Porte dello Jonio come il più innovativo Centro Commerciale d’Italia per almeno tre modalità: quelle di Riconversione degli spazi dei parcheggi, trasformati in luoghi destinati al personale sanitario, facilmente raggiungibili e accessibili per tutti i soggetti coinvolti (personale medico, pazienti, mezzi di soccorso, autorità) attraverso appositi percorsi segnalati e supervisionati dalle autorità locali; per le Modalità di vaccinazione, effettuata direttamente in auto e con tempi medi di attesa di 15 minuti, senza dover scendere dalla macchina, mantenendo così le distanze di sicurezza e agevolando anche le persone con ridotte capacità motorie; infine per la Modularità dell’hub, che ha soddisfatto tutta la potenziale domanda in funzione delle dosi disponibili, senza sprechi di spazi e di personale” si legge in una nota. Da aprile 2021, il parcheggio coperto del Centro Porte dello Jonio a Taranto, uno dei 47 tra centri e parchi commerciali di Nhood, si è trasformato in un hub vaccinale «drive-through» co-progettato con l’ASL di Taranto, il Comune e le istituzioni locali. Questo servizio ha vaccinato complessivamente oltre 53.000 persone, in media fino a 1.300 al giorno, incluso l’80% dei dipendenti del Centro che ha aderito volontariamente alla campagna, e che è stata capillare sull’intero territorio includendo anche tutta la comunità cinese della provincia, che dopo aver incontrato difficoltà nella finalizzazione del processo, è stata interamente vaccinata grazie al coordinamento della direzione del Centro con quella dell’Asl di Taranto. Sul fronte dei contagi, nelle ultime 24 ore in Puglia sono stati effettuati 23.525 test per l’infezione da Covid-19 coronavirus e sono stati registrati 233 casi positivi, così suddivisi: 44 in provincia di Bari, 21 nella provincia di Taranto, 38 in provincia di Brindisi, 69 in provincia di Foggia, 36 provincia di Lecce, 23 in provincia di Taranto, 2 casi di residenti fuori regione, -0 casi di provincia in definizione. E’ stato registrato 1 decesso.

I casi attualmente positivi sono 3.830; 143 sono le persone ricoverate in area non critica, 19 sono in terapia intensiva. Dall’inizio dell’emergenza sono stati effettuati 4.680.263 test; 278.221 sono i casi positivi; 267.510 sono i pazienti guariti; 6.881 sono le persone decedute.

MARTINA FRANCA

Il drive through si sposta in via Pietro del Tocco

MARTINA FRANCA - La Direzione del Distretto 5 Martina Franca – Crispiano ha comunicato la variazione temporanea di collocazione del drive through di Martina Franca. Per esigenze organizzative legate all’allestimento di una fiera, la postazione drive through per l’attività di esecuzione dei tamponi molecolari Covid-19, collocata presso il Parco Ortolini, è stata temporaneamente trasferita in un’apposita area attrezzata del nuovo parcheggio di via Pietro del Tocco. Le modalità operative restano inalterate. “Si ricorda che l’accesso al container in via del Tocco - si legge in un comunicato stampa della Asl trrantina- si effettua solo tramite prenotazione/ convocazione da parte dell’autorità sanitaria. Gli utenti vi accedono in modo scaglionato, a bordo dell’autoveicolo e il tampone viene eseguito dal personale sanitario all’interno di ogni singolo abitacolo. L’ingresso al drive through è organizzato in modo tale che tutto si svolga nella massima sicurezza”. La Asl fa sapere che al termine dell’evento, il drive through sarà ricollocato in zona Ortolini.



Si sposta temporaneamente Il drive through di Martina Franca dal Parco Ortolini a via Pietro del Tocco

26-11-21

I numeri
della
giornata

233

i nuovi
contagi

1%

Tasso
di positività

1

decesso

In vigore da ieri

In Puglia obbligatorio
lo screening Sma

«È partito ieri in Puglia lo screening obbligatorio Sma per tutti i neonati. Siamo la prima e l'unica regione italiana ad averlo». Lo comunica il presidente della Commissione regionale Bilancio e programmazione, Fabiano Amati, promotore della legge sullo screening obbligatorio SMA. «Dedico il risultato a Melissa - ha detto Amati - grande condottiera di innovazione, e ai componenti del team Federico, Giovanni, Marco e Paolo. Piangiamo di gioia».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Le voci in città

BARI Disposti a tutto pur di evitare una nuova chiusura, ma per la movida in strada non possono rispondere i gestori dei locali. «Serve buonsenso». Si può sintetizzare in questo modo la posizione dei proprietari di bar, ristoranti e discoteche, a Bari, dopo il via libera al super green pass. A partire dal 6 dicembre si accederà in questi locali, ma anche nei cinema o nei teatri, solo se vaccinati o guariti dal Covid. «Io sarei ancora più rigido», ha commentato Antonio Lorusso, titolare del Faros Café in largo Giordano Bruno. «I controlli in questa fase sono necessari e siamo pronti ad



Nicola Pertuso (Silb)
Accedere ai nostri eventi
con un certificato
è l'unica maniera
per restare aperti

adeguarci come abbiamo fatto finora. È inevitabile. Se serve, terremo qualcuno fuori».

L'introduzione delle nuove disposizioni, insomma, non scoraggia. All'esterno, per strada, nessuno può costringere le persone a non assembrarsi, a indossare la mascherina e a non scambiarsi sigarette e bicchieri. Un popolo notturno dalle mille sfaccettature che sembra aver dimenticato i periodi bui del lockdown, oppure fa di tutto per non pensarci. Ciò che chiedono i gestori è senso della misura. Alcuni però preferiscono non esporsi e non commentare. «Siamo stati indicati come i responsabili degli assembramenti soltanto per aver ripreso a fare il nostro

Nei locali e in discoteca
con il super green pass
I gestori soddisfatti:
almeno non chiudiamo

mestiere, senza aver infranto alcuna legge».

Il certificato verde «rafforzato» non rappresenta un rischio, bensì l'occasione per uscire prima dall'emergenza. «Tutta questa storia di chi si oppone al green pass è difficile da capire». Vincenzo Mazzilli, gestore della catena di locali Monkey Punch, non usa mezzi termini: «Bisognerebbe vaccinarsi. Quelli che non lo fanno ledono il mio diritto a vivere in tranquillità». Da quando c'è stata la riapertura, quindi da quando la copertura vaccinale è aumentata, la clientela nei locali è tornata. Talvolta è anche aumentata. Ora tagliar fuori dai locali al chiuso le persone non vacci-



nate potrebbe significare perdere qualche cliente. È un rischio che vale la pena correre. «Avere un fatturato magari più basso è sempre meglio di avere fatturato zero», ha commentato ancora Mazzilli.

Il nuovo decreto prevede anche il rafforzamento e l'intensificazione dell'attività di controllo. «Finora non sono mancati», spiega Vincenzo Germano, gestore di Fix Il Radio, ristorante di via Salvemini. «L'ultimo proprio qualche giorno fa. Il problema era l'assembramento in piazza. Mi

hanno detto di mandar via la gente, altrimenti sarebbero intervenuti loro. Ma cosa posso farci io?».

Super green pass accolto con favore anche dai gestori di discoteche e sale da ballo. «È questione di sopravvivenza», ha puntualizzato Nicola Pertuso, presidente provinciale e regionale del Silb, il sindacato italiano dei locali da ballo di Confindustria. «Noi siamo stati favorevoli da subito alla possibilità di accedere ai nostri eventi con un certificato. È l'unica maniera per restare aperti». A livello di ingressi, ha spiegato ancora Pertuso, soltanto l'1% o il 2% di chi ha ripreso a frequentare le discoteche entra con un green pass ottenuto con il tampone. Quindi il certificato verde rafforzato non inciderà molto sull'attività.

Nei discorsi, soprattutto tra i ragazzi fuori dai locali, la parola Covid si sente davvero poco. A cavalcioni su una panchina, circondato dai propri amici, uno di loro spiega bene la situazione: «È come se con la zona bianca ci sia stato un enorme reset e ora a nessuno importa nulla di green pass, mascherine e distanziamento». Forse, ora, con il super green pass qualcosa potrà cominciare a cambiare.

Saverio Carlucci

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Ok Ema al vaccino 5-11 anni, iniezioni al via prima di Natale

Il piano logistico. La pronuncia dell'Aifa è attesa la prossima settimana, la terza dose per gli over 18 anni dal primo dicembre. Ripartono gli hub della Difesa: riapre la Cecchignola a Roma, poi le altre strutture

Marco Ludovico
ROMA

Per il vaccino ai bambini dai 5 agli 11 anni è questione di giorni. Dopo il sì ieri dell'Ema, l'agenzia europea dei medicinali, è atteso il via libera scontato dell'Aifa, agenzia italiana del farmaco. Si partirà a dicembre, è probabile prima di Natale. Si aspettano le forniture europee, poi il commissario straordinario, generale Francesco Paolo Figliuolo, potrà pianificare consegne e distribuzioni delle dosi.

La campagna vaccinale così ha un rilancio ampio. Detto dall'indispensabilità della terza dose. Dalla quarta ondata in corso. Dall'obbligatorietà per il personale sanitario e del settore difesa, sicurezza e soccorso pubblico, sancita dal decreto legge presentato e approvato mercoledì in Consiglio dei ministri presieduto da Mario Draghi. E ora la nuova scommessa per i più piccoli.

Di fronte ogni giorno c'è l'andamento dei contagi preoccupante. Nelle ultime 24 ore i casi registrati sono stati 13.764 con 71 decessi e un tasso di positività del 2,1% (si veda l'articolo a fianco). Ora, l'ultima novità preoccupante. Gli scienziati lanciano l'allarme su una nuova variante del Covid, individuata la prima volta l'11 novembre in Botswana. Ha un «enorme numero di variazioni»: potrebbero permettere al virus di aggirare l'immunità. Finora sono solo dieci casi, in tre Paesi, confermati della variante B.1.1.529, che contiene 32 variazioni della proteina spike, la parte del virus che la maggior parte dei vaccini usano per creare l'immunità contro il Covid. Tom Peacock, virologo dell'Im-



IMMAGINECONFERMA

perial College di Londra, ha pubblicato alcuni dettagli su questa variante su un sito, sottolineando che «l'incredibilmente alta quantità di mutazioni dello spike suggerisce che questa potrebbe essere una vera preoccupazione».

Per ora in Italia si viaggia sui fronti già in ballo o tra poco aperti. Per garantire il rafforzamento della distribuzione delle terze dosi, Figliuolo sta rilanciando il ruolo degli hub della Difesa. Ha annunciato la riapertura di quello della Cecchignola a Roma: potrà accelerare la vaccinazione del personale militare sottoposto a obbligo e non solo. Probabile anche il ripristino dell'operatività di altri hub Difesa sparsi sul territorio nazionale. Diversi sono

Le indicazioni dell'agenzia europea.
Per l'Ema l'uso del vaccino per i minorenni di 5-11 anni comporta benefici superiori ai rischi

Allarme tra gli scienziati per la nuova variante che è stata individuata in Botswana, contiene 32 mutazioni

tuttora operativi. Altri, d'intesa con le Regioni, sono stati messi in fase di sospensione. Ma si possono riattivare in tempi molto rapidi.

Il fronte della vaccinazione infantile vede uno schema operativo in parte già collaudato. Ci sono i grandi hub. Le farmacie, a loro volta, sono pronte. Ma decisivo sarà l'apporto dei pediatri: i documenti di intesa ci sono già, il loro ruolo sarà essenziale vista la particolarità di questa fascia di età. Disponibili anche i pediatri di famiglia della Federazione italiana medici pediatri (Fimp) ma, precisano, «dipenderà dalle singole Regioni, con appositi accordi, coinvolgere o meno i pediatri poiché l'organizzazione operativa è regionale».

Non ci sono dubbi sui quantitativi di dosi a disposizione, la partenza della campagna a questo punto dipende dalla burocrazia. Gli stessi pediatri stanno raccomandando di cominciare al più presto. In quella fascia di età «l'incidenza dei casi supera ormai quella di tutte le altre fasce. E, insieme ai contagi, aumentano anche le forme gravi» avverte la presidente della Società italiana di pediatria (Sip) Annamaria Staiano. Nei bambini tra 6 e 11 anni, secondo rilevazioni della Sip, sono stati 241.739 quelli che hanno avuto il Covid da inizio pandemia fino a metà novembre. Un numero sottostimato, con una brusca impennata nelle ultime due settimane. In questa fascia ci sono stati a oggi anche 1.407 ospedalizzati, 36 ricoverati in terapia intensiva e 9 deceduti. Numeri che «dimostrano il valore della prevenzione della malattia attraverso il vaccino anche nei più piccoli».

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Muoversi nella Ue. Il Commissario alla Giustizia Didier Reynders

Le linee guida Ue: certificato vaccinale valido per nove mesi

Libera circolazione

Il permesso si riferisce alla doppia dose. Obbligo di test per i non vaccinati

Beda Romano

Dal nostro corrispondente
BRUXELLES

Una serie di misure nazionali decise nelle ultime settimane sulla scia di una drammatica recrudescenza della pandemia virale ha rimesso in dubbio il sofferto coordinamento a livello europeo della gestione delle frontiere interne. Nel tentativo di riportare ordine tra i paesi membri, la Commissione europea ha presentato ieri una serie di proposte, tra cui quella di dare a un certificato vaccinale completo una validità massima di nove mesi.

Presentando le sue proposte, Didier Reynders, il commissario alla Giustizia responsabile di garantire la libera circolazione nell'Unione europea, ha spiegato che la durata di validità di nove mesi varrà per la doppia dose di vaccino anti-Covid 19. «Le autorità sanitarie – ha spiegato l'uomo politico – sostengono che i vaccini attuali perdono in efficacia dopo sei mesi. Sulla base di questa scadenza, diamo quindi tre mesi in più ai paesi membri per organizzare la vaccinazione di una terza dose».

Nei viaggi all'interno dell'Unione europea, «una persona in possesso di un passaporto vaccinale valido non dovrebbe essere soggetta in linea di principio a ulteriori restrizioni, come test o quarantena», ha aggiunto il commissario Reynders. Chi invece non è ancora stato vaccinato dovrebbe poter continuare a viaggiare tra i paesi europei, ma con l'obbligo del test, ed eventualmente di una quarantena se proviene da una zona ad elevato rischio di contagio.

Il tentativo della Commissione europea è di trovare un compromesso tra diverse filosofie nazionali. In alcuni paesi europei, la validità più o meno corta del certificato vaccinale (sette mesi in Francia) è ormai uno strumento politico per esortare le persone a farsi vaccinare con una terza dose. In altri paesi europei, si teme che insistere per una vaccinazione rapida possa creare dubbi nell'opinione pubblica sull'utilità stessa del vaccino.

Interpellato sul rischio comunque di differenze nazionali nell'accettare il passaporto vaccinale al momento dell'attraversamento della frontiera, il commissario europeo ha spiegato che «l'obiettivo delle proposte è proprio di indurre i paesi membri ad adattarsi a standard europei». Ha poi fatto notare

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Friuli giallo da lunedì, subito il super green pass Mascherina all'aperto nelle grandi città

La lotta al Covid

Fedriga: restrizioni solo per i no vax. Sogei modifica la app per verificare i Qr code

Marzio Bartoloni

Il primo laboratorio del super green pass per vaccinati e guariti che sarà in vigore dal 6 dicembre fino al 15 gennaio dovrebbe scattare già lunedì quando il Friuli Venezia Giulia diventerà giallo. A meno di sorpresa dell'ultima ora la Regione guidata da Massimiliano Fedriga abbandonerà per prima dopo 6 mesi la zona bianca - da giorni i dati sui ricoveri sono da zona gialla -, ma per evitare le prime restrizioni per i vaccinati il governatore friulano sta lavorando per far debuttare da subito il certificato verde "rafforzato" che spetta appunto a chi è immunizzato o guarito dal Covid. Le nuove regole varate mercoledì sera dal consiglio dei ministri prevedono infatti che per chi possiede il super green pass in caso di passaggio dalla zona bianca a quella gialla e fino a quella arancione non ci saranno più restrizioni: chi è vaccinato o guarito dal Covid potrà continuare a entrare nei ristoranti e bar al chiuso, andare al cinema e al teatro con le capienze al 100% oppure allo stadio con il 75% degli spettatori come in zona bianca. Fedriga e il Governo sono praticamente d'accordo nell'attuare il decreto in anticipo in

Friuli e si sta lavorando in queste ore allo strumento normativo - regionale o nazionale - per mettere a terra una decisione che introdurrebbe in regione già da lunedì i divieti per i no vax.

Intanto di fronte alla salita dei contagi - oltre 13mila casi e 71 morti - in molte città torna la mascherina anche all'aperto nei centri storici e nelle vie dello shopping come a Milano dove il sindaco Beppe Sala ieri ha firmato un'ordinanza valida fino al 31 dicembre. Ordinanze simili per il periodo delle feste sono state firmate dai sindaci anche a Bergamo, Bologna e Padova. Ma anche Firenze e Roma ci stanno

Da Milano a Bologna: obbligo di mascherina nelle strade dello shopping. In arrivo anche a Roma e Firenze

Le nuove regole

1
SUPER GREEN PASS
Cinema e teatri solo per chi è vaccinato

Viene introdotto dal 6 dicembre un green pass "rafforzato" che spetta solo a chi è vaccinato o guarito dal Covid. È necessario per accedere a spettacoli, ristoranti al chiuso, discoteche e stadi. In Friuli Venezia Giulia, che passerà in zona gialla lunedì prossimo, il super green pass dovrebbe però debuttare subito

2
ZONA ARANCIONE
Palestre e impianti di sci sempre aperti

In zona bianca e gialla palestre piscine e impianti da sci saranno accessibili anche con il green pass base (quello ottenibile con il tampone), mentre in zona arancione dove secondo le vecchie regole dovrebbero chiudere saranno accessibili dal 6 dicembre solo a chi ha un super green pass e dunque è vaccinato o è guarito

© RIPRODUZIONE RISERVATA